

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

---

GIUNTE E COMMISSIONI

**parlamentari**

---

664° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 12 MARZO 1987

---

## INDICE

### Commissioni permanenti

6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro .....	Pag.	3
---	------	---

### Organismi bicamerali

Mafia .....	Pag.	12
-------------	------	----

---

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 12 MARZO 1987

**316<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

VENANZETTI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Bortolani e Merolli.*

*La seduta inizia alle ore 10,15.*

**IN SEDE REFERENTE**

**«Conversione in legge del decreto-legge 13 febbraio 1987, n. 23 recante disposizioni urgenti per la revisione delle aliquote dell'imposta sugli spettacoli per il settore sportivo, per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e dell'attività di alcuni uffici finanziari, per il rilascio dello scontrino fiscale, nonché norme per il differimento di termini in materia tributaria» (2213)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso il 4 marzo.

Si passa all'esame degli emendamenti agli articoli.

In sede di esame degli emendamenti all'articolo 1 del decreto-legge il senatore Pollastrelli illustra un emendamento (1.1) sostitutivo del primo comma: con esso si tende a subordinare l'aliquota agevolata dell'imposta sugli spettacoli (4 per cento) alla disponibilità di un 40 per cento di posti, a prezzi popolari.

Su tale emendamento il relatore Lai si rimette al Governo, mentre il sottosegretario Merolli si dichiara contrario.

L'emendamento, posto ai voti, è quindi respinto.

Il senatore Lai illustra poi un emendamento (1.2) tendente ad introdurre un comma aggiuntivo dopo il secondo: con esso si stabilisce l'aliquota generale IVA al 9 per cento

sui corrispettivi degli spettacoli sportivi di cui al primo comma.

Dopo che il senatore Pollastrelli ha dichiarato di ritirare un analogo emendamento (1.3), il sottosegretario Merolli si rimette, per l'emendamento del senatore Lai, alla Commissione.

L'emendamento in questione, posto ai voti è approvato.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 2.

Il relatore Lai illustra un emendamento (2.1) modificativo dell'ultimo periodo del primo comma, con il quale si propone la soppressione delle parole «per quest'ultima».

Favorevole il rappresentante del Governo, l'emendamento, posto ai voti, è approvato.

Il senatore Giura Longo illustra poi un emendamento (2.2) che sostituisce il secondo periodo del secondo comma: con esso si sposta al 30 settembre 1983 la data in riferimento alla quale viene calcolata l'indennità annuale integrativa all'integrazione d'aggio.

Su tale emendamento il relatore Lai si rimette al rappresentante del Governo, mentre quest'ultimo si dichiara contrario in quanto l'emendamento stesso comporta maggiori oneri per circa 8 miliardi.

L'emendamento, posto ai voti, è poi respinto.

Il senatore Giura Longo illustra, a sua volta, un emendamento (2.3) soppressivo del quarto comma, facendo presente come il problema della gestione esattoriale in Sicilia sia già stato sollevato in occasione di precedenti, analoghi provvedimenti, nonché evidenziato dalla stessa Commissione affari costituzionali nel parere da essa reso: occorre su tutta la questione la massima chiarezza e trasparenza. Il mantenimento del comma che si vuole sopprimere comporterebbe, inoltre, alcune incongruenze tecniche che dovrebbero invece essere eliminate (per esempio il mantenimento, nella Regione siciliana, dell'aggio di riscossione sui versamenti diretti al 60 per cento di quello per la riscossione

mediante ruoli, laddove con il successivo articolo 3, primo comma, del decreto-legge in esame, si intende abbassare al 50 per cento tale misura per il restante territorio nazionale).

Il senatore Santalco, dopo aver fatto presente come il sistema esattoriale in Sicilia sia gestito da banche pubbliche, sottolinea che la riproposizione del comma in parola da parte del Ministro delle finanze dovrebbe fornire adeguate garanzie su tutta la questione.

Il senatore Triglia, preannunciando voto contrario all'emendamento, fa tuttavia presente la preoccupante situazione della riscossione delle imposte in Sicilia; sarebbe opportuno che il Ministro delle finanze riferisse adeguatamente in proposito.

Il senatore Vitale — che ha poi la parola — sottolinea come il ministro Visentini abbia l'obbligo di riferire puntualmente in Parlamento su tutta la questione riguardante la riscossione in Sicilia: in mancanza di ciò il Gruppo comunista userà tutti gli strumenti a sua disposizione per fare chiarezza sul problema.

Il senatore Del Prete, dopo aver espresso vive preoccupazioni per lo stato in cui versa la riscossione dei tributi nella Regione siciliana, sottolinea l'esigenza di una precisa informativa, al riguardo, da parte del Governo; preannuncia, tuttavia, voto contrario all'emendamento in quanto il suo eventuale accoglimento potrebbe comportare situazioni di maggiore difficoltà rispetto a quelle attualmente esistenti. Invita, infine, il Governo a dare completa attuazione alla riforma organica del sistema di riscossione dei tributi.

Il senatore Fiocchi, a nome del Gruppo liberale, preannunciando voto contrario all'emendamento, sottolinea la necessità di adeguate e puntuali informazioni sullo stato della riscossione nella Regione siciliana.

Il relatore Lai si rimette per tale emendamento al sottosegretario Merolli che a sua volta si dichiara ad esso contrario; in particolare il rappresentante del Governo assicura che informerà il ministro Visentini delle richieste di chiarimenti avanzate dai Commissari.

L'emendamento, posto ai voti, è quindi respinto.

Il relatore Lai illustra, quindi, un emendamento (2.4) tendente ad aggiungere un quinto comma; con esso viene convalidata l'efficacia, fino al 31 dicembre 1988, delle patenti di nomina degli esattori, collettori e ufficiali esattoriali.

Favorevole il sottosegretario Merolli, l'emendamento, posto ai voti, è approvato.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 3.

Il senatore Giura Longo illustra un emendamento (3) modificativo del primo comma volto ad estendere a tutto il territorio nazionale le disposizioni di cui al comma stesso.

Dopo brevi interventi del relatore Lai e del presidente Venanzetti il senatore Giura Longo dichiara di ritirare, per il momento, l'emendamento.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 4.

Il senatore Beorchia illustra un emendamento (4.1) al primo comma, tendente a modificare da 250 a 220 il coefficiente, in relazione al quale devono essere moltiplicati i redditi dominicali dei terreni ed i redditi agrari per il 1986.

Su tale emendamento si dichiarano contrari il senatore Giura Longo ed il sottosegretario Merolli; favorevolmente si esprime il relatore Lai, mentre i senatori Fiocchi e Fabiani dichiarano di astenersi.

L'emendamento, posto ai voti, è infine approvato.

Il senatore Santalco illustra poi un emendamento (4.2) sostitutivo del secondo comma, con il quale il termine del 30 giugno 1988, ivi originariamente previsto per la revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici finanziari, è prorogato fino all'attuazione della riforma delle strutture centrali e periferiche del Ministero delle finanze.

I senatori Giura Longo e Lai si dichiarano favorevoli all'emendamento, mentre il senatore Fiocchi chiede al rappresentante del Governo un elenco aggiornato degli uffici finanziari da sopprimere.

Il sottosegretario Merolli, dopo essersi dichiarato favorevole all'emendamento del se-

natore Santalco, consegna l'elenco richiesto dal senatore Fiocchi.

L'emendamento, posto ai voti, è quindi approvato, rimanendo conseguentemente precluso un altro emendamento, presentato dai senatori comunisti, soppressivo del secondo periodo del secondo comma.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 5.

Dopo che il senatore Giura Longo ha illustrato un emendamento (5.1) tendente ad ampliare le categorie ammesse all'opzione per il rilascio della ricevuta fiscale (emendamento riguardante in particolare le imprese artigiane), ha la parola il sottosegretario Merolli che illustra, a sua volta, una nuova formulazione del primo comma dell'articolo in esame; anche tale ultimo emendamento prevede un ampliamento delle categorie per le quali è consentita l'opzione in parola.

Vengono quindi esaminati ulteriori emendamenti, intesi come subemendamenti al nuovo testo del Governo (interamente sostitutivo del primo comma).

L'emendamento 5.3 del senatore Lai è diretto a escludere dalla disciplina in questione le cessioni effettuate nei mercati generali, al dettaglio, a privati consumatori. Analogamente, l'emendamento 5.15 del senatore Del Prete prescrive, per tali cessioni, la sola annotazione nei registri del venditore. Il senatore Lai e il senatore Del Prete chiariscono che per tali vendite al dettaglio sarebbe utile evitare oneri particolari, dato che esse valgono a contenere i prezzi al dettaglio dei prodotti ortofrutticoli.

Il senatore Pollastrelli esprime perplessità sulla proposta di esonero da qualunque documento di riscontro (con la sola annotazione nei registri) dato che l'Amministrazione delle finanze non avrebbe serie possibilità di controllare la vendite e ne risulterebbe quindi facilitata l'evasione fiscale.

Il senatore Fiocchi condivide le considerazioni del senatore Pollastrelli; aggiunge quindi che l'espressione «manifestazioni fieristiche» deve intendersi comprensiva delle sagre di paese e sottolinea l'assoluta impossibilità, in queste ultime manifestazioni, di sottostare ad oneri complicati ai fini dell'accertamento fiscale.

Si passa alla votazione dei subemendamenti al nuovo testo proposto dal Governo per il primo comma dell'articolo 5.

Posto in votazione il subemendamento 5.3, il senatore Scevarolli, parlando per dichiarazione di voto, prospetta l'opportunità di rinviare l'esame di tale problema in Assemblea. Il rappresentante del Governo si dichiara contrario e il subemendamento, infine, è respinto. Viene infine posto in votazione, come subemendamento, l'emendamento 5.4 del senatore Fiocchi (sostanzialmente identico all'ultima parte dell'emendamento 5.1 dei senatori comunisti e dell'emendamento 5.2 del senatore Orciari): con esso si aggiungono, alle cessioni per le quali si può effettuare l'opzione per la ricevuta fiscale, le forniture al committente di quanto strettamente necessario all'esecuzione dell'opera o alla prestazione del servizio. Tale subemendamento è accolto ed è quindi approvato il nuovo testo del Governo, interamente sostitutivo del comma 1 dell'articolo 5, con tale modifica. In conseguenza di tale approvazione diversi emendamenti all'articolo 5 risultano assorbiti o preclusi.

Si passa ad esaminare l'emendamento 5.8 dei senatori comunisti e un identico emendamento presentato contestualmente dai senatori Fabiani e Orciari: sono diretti a consentire l'opzione per l'emissione dello scontrino fiscale in luogo della ricevuta fiscale. Il relatore Lai fa presente che la proposta è formulata in termini generici, mentre deve riferirsi soltanto alle ipotesi previste dall'articolo 5. I presentatori degli emendamenti consentono alla integrazione della formulazione nel senso richiesto dal relatore. Il relatore precisa inoltre il carattere diverso, sotto l'aspetto giuridico, dello scontrino rispetto alla ricevuta fiscale: quest'ultima costituisce un obbligo anche per il consumatore.

È approvato quindi l'emendamento 5.8 nella formulazione proposta dal relatore e condivisa dal rappresentante del Governo: viene a costituire un comma aggiuntivo 1-bis.

Il senatore Beorchia illustra l'emendamento 5.10, diretto ad includere fra le cessioni per le quali può essere esercitata l'opzione per la ricevuta fiscale, quelle effettuate dai

produttori agricoli (identico emendamento è stato presentato dai senatori comunisti). Il senatore Beorchia fa presente che i produttori agricoli, per le loro caratteristiche di dimensioni e di tipo di attività, non sono in grado di sopportare i particolari adempimenti in questione, nè d'altra parte possono usufruire dei benefici accordati dalla legge istitutiva dei registratori di cassa per l'acquisto dei registratori stessi. Il relatore Lai si dichiara favorevole. Il sottosegretario Merolli fa presente che di tale agevolazione potrebbero usufruire anche cooperative agricole di rilevanti dimensioni: il Governo pertanto è contrario all'emendamento. Gli emendamenti 5.10 e 5.11 vengono ritirati dai presentatori.

Il senatore Giura Longo illustra l'emendamento 5.12, diretto a sopprimere, all'ultimo periodo del comma 2, la specificazione delle bolle di accompagnamento contemplate nella norma: chiarisce che si tratta di semplificare la disciplina e di ampliarla a tutte le ipotesi di bolla di accompagnamento.

Il relatore Lai fa presente che l'estensione applicativa proposta sembra eccessiva; il rappresentante del Governo si dichiara contrario. L'emendamento 5.12 viene infine ritirato.

Il senatore Fiocchi, in relazione all'esame del secondo comma dell'articolo 5, fa presente le difficoltà in cui si troverebbero i rivenditori di generi di monopolio ivi contemplati, che verrebbero obbligati all'installazione del registratore di cassa soltanto per le vendite di sale (dato che questo prodotto non è più genere di monopolio).

Il sottosegretario Merolli dichiara che il Governo prende atto di tale problema e si riserva eventualmente di riferire in merito in Assemblea.

Il senatore Fabiani ed il relatore Lai illustrano l'emendamento 5.14 del senatore Orziari, che è diretto sostanzialmente ad accordare una moratoria riguardo all'obbligo dell'installazione dei registratori di cassa, per i contribuenti che per motivi tecnici non abbiano la disponibilità degli apparecchi in questione. Il rappresentante del Governo si dichiara contrario a tale proposta, che viene quindi ritirata.

Il presidente Venanzetti avverte che devono essere prese in esame anche alcune proposte di carattere aggiuntivo, in parte presentate al disegno di legge di conversione, anzichè al decreto.

Si tratta anzitutto di un emendamento del relatore Lai, diretto a concedere l'abbuono dell'imposta di fabbricazione sui cali effettivamente accertati nel settore della preparazione di liquori, acquaviti, eccetera, (una innovazione a suo tempo approvata dalla Camera dei deputati in sede di esame del disegno di legge di conversione del precedente decreto non convertito).

Il relatore illustra poi una seconda proposta, firmata dal senatore Santalco, diretta ad estendere ai funzionari dei ruoli periferici e centrali del Ministero delle finanze le disposizioni di cui ai commi 21 e 22 dell'articolo 43 della legge 1° aprile 1981, n. 121. Il Presidente avverte, infine, che sono state presentate due proposte integrative da parte del Governo. Con la prima, si stabilisce una diminuzione dell'aliquota dell'imposta sugli spettacoli cinematografici, compensando il minor gettito per l'erario mediante prelevamenti dal fondo di cui alla legge 14 agosto 1971, n. 819. Con la seconda proposta del Governo si stabilisce un compenso mensile per i componenti la commissione per l'approvazione degli apparecchi misuratori fiscali, con un onere su base annua di lire cento milioni a carico dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze.

Il Presidente rileva la necessità di sottoporre tutte le proposte anzidette alla 5ª Commissione, e l'impossibilità di riceverne il parere tempestivamente, ai fini del completamento dell'esame in sede referente in tempi adeguati rispetto al calendario dell'Assemblea. Avverte quindi che le proposte in questione saranno trasmesse alla 5ª Commissione, la quale potrà eventualmente esprimere il proprio parere all'Assemblea: in quella sede, infatti, potranno essere ripresentati gli emendamenti stessi. I presentatori dei citati emendamenti dichiarano che riproporranno gli emendamenti stessi in Assemblea.

Si dà mandato infine al relatore Lai di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge di conversione del decreto-

legge 13 febbraio 1987, n. 23, e sugli emendamenti accolti dalla Commissione, richiedendo l'autorizzazione allo svolgimento di relazione orale.

*La seduta termina alle ore 13.*

### 317ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente*

VENANZETTI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Bortolani, per l'interno Ciaffi e per il tesoro Fracanzani.*

*La seduta inizia alle ore 16,20.*

#### IN SEDE REFERENTE

**«Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1987, n. 55, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale» (2241)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Agli intervenuti nella discussione generale replicano il relatore Beorchia e, per il Governo, i sottosegretari Ciaffi, Fracanzani e Bortolani.

Il senatore Beorchia rileva che nella discussione generale, sia da parte democratico-cristiana che da parte comunista, è stata ritenuta prioritaria l'esigenza di convertire il decreto nei termini. A tale riguardo il relatore sottolinea che non si deve far ricadere sulle autonomie locali le conseguenze negative derivanti dalle vicende politico-parlamentari di questi giorni. Passando a considerare i principali problemi dei quali si è dibattuto, osserva anzitutto che la copertura dei maggiori oneri gravanti sulle amministrazioni comunali per gli aumenti derivanti dal nuovo contratto nazionale per il personale è indispensabile ricada sull'Erario: è, quindi, a suo avviso, soddisfacente la positiva risposta del Governo con gli emendamenti ora presentati.

Per quanto attiene alla autonomia impositiva, il relatore dichiara che si deve prendere atto dell'impossibilità di procedere per ora al di là della fase delle considerazioni di carattere generale.

Per quanto attiene la distribuzione delle risorse perequative, il relatore dichiara di dover condividere la posizione espressa dall'Ance, riguardo alla provvista dei mezzi finanziari per l'erogazione di 200 miliardi supplementari ai comuni fortemente sotto media: si tratta di un sostegno di carattere straordinario, che tuttavia dovrebbe essere ripetuto per qualche anno, ma senza compromettere, con detrazioni dalle risorse generali, il processo normale di perequazione, con il quale è stata realizzata maggiore giustizia distributiva fra le amministrazioni comunali e che, pertanto, non deve essere indebolito.

In tema di investimenti degli enti locali, il relatore dichiara di non condividere i timori espressi di una possibile diminuzione del flusso di nuove opere, anche perchè, in aggiunta alle notevoli risorse previste nel decreto in esame, si devono considerare gli investimenti resi possibili in base a provvedimenti paralleli, che danno a moltissimi comuni la possibilità di contrarre mutui per opere rispondenti ad esigenze specifiche. Si dovrebbe però, aggiunge il relatore, evitare per quanto è possibile tale dispersione in diversi provvedimenti dell'intervento pubblico a sostegno degli investimenti degli enti locali: una dispersione che non dà garanzie di equa ripartizione delle risorse fra i comuni, in quanto impedisce una visione complessiva.

Il relatore si dichiara favorevole agli emendamenti del Governo intesi a dare portata triennale o pluriennale al provvedimento, nell'intesa che tale estensione nel tempo, seppure non completa, potrà essere integrata in un secondo momento, specialmente nella sua portata finanziaria.

Il relatore conclude tornando a sottolineare l'urgenza di convertire il decreto ed auspicando, quindi, che da parte del Governo si chiariscano, già in sede di replica, i punti che possono risultare più controversi.

Il sottosegretario Ciaffi dichiara che il Governo condivide pienamente l'esigenza di

convertire il decreto nei termini e, a tal fine, è disposto anche a non insistere per l'esame di alcuni suoi emendamenti, se ciò dovesse risultare di impedimento alla celerità dei lavori.

Per quanto attiene alla triennializzazione delle disposizioni, fa presente che si tratta di norme-quadro, il cui contenuto finanziario ovviamente non ha potuto espandersi oltre i vincoli stabiliti dalla legge finanziaria 1987.

Per perseguire la soluzione di importanti problemi di finanza locale, e soprattutto per affrontare il problema dell'autonomia impositiva, il Governo intende che venga ripreso presso la Commissione l'esame del disegno di legge n. 1580, in modo da rimettere a quella sede tutto ciò che non è possibile inserire nel presente decreto per motivi di tempo.

Per quanto attiene all'entità dei trasferimenti, ed in relazione alle obiezioni e ai dubbi espressi dal senatore Bonazzi, il sottosegretario Ciaffi assicura che le risorse da trasferire per il 1987 corrispondono a quelle del 1986 integrate con il tasso di inflazione, le quali a loro volta fanno capo a quelle del 1985 con la stessa integrazione.

In tema di perequazione, dichiara che il Governo ritiene di seguire una linea intermedia rispetto alle esigenze prospettate dal senatore Bonazzi (di provvedere alla perequazione esclusivamente con risorse aggiuntive): purtroppo non è possibile basarsi soltanto su risorse aggiuntive, che non possono essere adeguate, mentre è indispensabile proseguire nella politica di superamento della spesa storica: in questo senso, appunto, vengono operate nel presente decreto le detrazioni del 5 per cento per le province e di 840 miliardi per i comuni. Il Governo — prosegue il sottosegretario Ciaffi — è convinto che tali detrazioni siano contenute in misura sopportabile; al tempo stesso si rende conto che la perequazione deve ora essere orientata secondo criteri parzialmente nuovi, tenendo conto soprattutto dei servizi che devono fornire i comuni ai cittadini e della lievitazione dei relativi costi, evitando, inoltre, di creare nuove sperequazioni a causa di aumenti meccanicamente proporzionali.

Per quanto attiene agli investimenti, fa presente che il diminuito costo del denaro viene a potenziare l'efficacia delle risorse per gli ammortamenti, erogate dall'Erario; vi sono poi — aggiunge il Sottosegretario — le risorse attribuite ai comuni in diverse sedi, menzionate dal relatore Beorchia, e che in parte sono attribuite senza alcun onere per i comuni.

Per quanto attiene alle entrate proprie degli enti locali, avverte che il Governo ha sciolto le riserve presenti in sede di emanazione del decreto presentando ora emendamenti incrementativi delle risorse stesse. Tuttavia, per quanto attiene all'INVIM, la possibile diminuzione del gettito per il 1987 può essere rilevata soltanto a consuntivo, e in quella sede si potrà considerare il problema.

Soffermandosi, poi, sul problema delle passività «sommerse» fa presente che occorre un'intesa generale che affronti globalmente tali difficoltà, in che significa l'impossibilità di affrontare le passività «sommerse» con il presente decreto. In ogni caso, occorrerà evitare disparità di trattamento fra i comuni, in quanto ogni sperequazione in questa sede avrebbe effetti dirompenti. Dopo aver avvertito che il Governo sta considerando il problema della corresponsabilizzazione dei comitati regionali di controllo, sollevato dall'ANCI (problema tuttavia assai delicato), conclude ricordando che le provvidenze concesse retroattivamente sui mutui che alcune amministrazioni hanno assunto troppo facilmente, confidando nel successivo soccorso dell'Erario, sono in contrasto con l'esigenza, sopra ricordata, di mantenere parità di trattamento verso tutte le amministrazioni comunali.

Il sottosegretario Fracanzani, dopo aver sottolineato i gravi limiti a cui doveva sottostare il Governo nella stesura del decreto e nella redazione degli attuali emendamenti, particolarmente per i vincoli della legge finanziaria e per la mancanza di autonomia impositiva degli enti locali, avverte che, ciò nonostante, rilevanti oneri finanziari aggiuntivi vengono ora sopportati dall'Erario (oltre 1.200 miliardi) per far fronte ai maggiori

oneri degli enti locali in conseguenza del nuovo contratto nazionale per il personale. Verrà posta, comunque, la massima attenzione nella ripartizione di tale fondo aggiuntivo, che deve rispondere a precisi criteri.

Per quanto attiene agli investimenti degli enti locali, il sottosegretario Fracanzani, dopo aver condiviso le considerazioni del relatore circa l'esigenza di un quadro normativo unitario, fa presente che, comunque, gli impegni erariali per il 1987 aumentano ben al di là di quanto sarebbe consentito dagli incrementi fissati su base nazionale (del 4 per cento per l'inflazione e del 3 e mezzo per cento per l'aumento del PIL).

Dopo essersi soffermato brevemente sul problema delle passività «sommerse» dei comuni, il sottosegretario Fracanzani conclude auspicando che per l'autonomia impositiva si possano almeno stabilire gli indirizzi di fondo mediante documenti politici vincolanti, in attesa di poter procedere concretamente sul piano legislativo.

Il sottosegretario Bortolani, dopo aver rilevato che sull'autonomia impositiva, in prospettiva, il Governo è pienamente d'accordo, specialmente avendo presente il prevedibile aumento delle passività «sommerse» che è stato prospettato nella discussione generale, si sofferma sulle questioni sorte riguardo al titolo secondo del decreto. In relazione ad una possibile diminuzione del gettito INVIM per il 1987, rileva che si tratta di una eventualità da non escludere. Il Governo, tuttavia, non ritiene di poter accogliere emendamenti in proposito, allo stato attuale, mentre potrebbe accettare un ordine del giorno che costituisse un impegno ad intervenire in un secondo tempo, se risultasse necessario.

Riguardo alle proposte contenute, in diversi emendamenti, sul tema delle tasse comunali sulla pubblicità, avverte che il Governo è disponibile ad accogliere talune di queste innovazioni.

Intervenendo sull'ordine dei lavori, il senatore Bonazzi si dichiara contrario al passaggio immediato all'esame degli emendamenti, poichè le proposte avanzate, sia dal Governo che dai senatori comunisti che da altre parti politiche, sono assai numerose e di grande portata: in conseguenza, i commissari e il

Governo stesso avranno necessità di una pausa di riflessione. In proposito, avverte che gli emendamenti presentati dai senatori comunisti potranno subire modifiche a seguito di tali approfondimenti.

I senatori Triglia e Berlanda sostengono vivamente la necessità di passare immediatamente all'esame degli emendamenti, sotto pena di non poter convertire il decreto-legge nei termini, avendo presenti le possibilità di lavoro legislativo del Senato e della Camera nelle prossime settimane.

Il presidente Venanzetti fa presente che gli emendamenti da esaminare sono numerosissimi e che, pertanto, è necessario uno spirito di piena collaborazione da parte di tutti, in entrambi i rami del Parlamento, per evitare la decadenza del decreto.

Si conviene, infine, di iniziare subito l'esame di quegli emendamenti che non sollevano particolari problemi.

Viene esaminato un emendamento del Governo (1.1) diretto ad inserire il concerto del Ministero del bilancio, assieme a quello del Ministero del tesoro, ai fini della determinazione di cui al comma 4 dell'articolo 1-*quater* del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55.

Il senatore Triglia si dichiara contrario a tale inserimento, osservando che vi sono già troppe competenze governative in gioco nella finanza locale, con conseguenti eccessivi rallentamenti decisionali.

Il senatore Bonazzi ed il relatore si dichiarano favorevoli all'emendamento, che viene quindi accolto dalla Commissione.

Dopo aver accantonato l'esame di un emendamento presentato dai senatori comunisti, aggiuntivo di un articolo dopo l'articolo 1, si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 2. Vengono esaminati congiuntamente l'emendamento 2.1 del Governo, e l'emendamento 2.2 dei senatori comunisti, entrambi interamente sostitutivi dell'articolo. L'emendamento governativo tende a trasformare il testo del decreto in modo da portare a regime il problema dei trasferimenti dalle Regioni ai comuni ed alle province a copertura delle spese attinenti alle funzioni trasferite con il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616. L'emendamento dei senatori comuni-

sti prevede analoghe disposizioni, con l'aggiunta che gli importi verrebbero erogati, comunque, dall'Erario a prescindere dall'adempimento da parte delle regioni degli obblighi loro spettanti.

Il sottosegretario Ciaffi fa presente che l'emendamento del Governo costituisce soltanto una normativa quadro che non incide sulla sostanza del problema, mentre la proposta comunista comporterebbe eventuali oneri aggiuntivi per l'Erario. Si dichiara quindi ad essa contrario.

Il senatore Bonazzi, in un intervento di carattere generale sugli emendamenti del Governo, osserva che la messa a regime della disciplina che regola la finanza locale dovrebbe essere fatta su una base finanziaria più solida, che consenta di prevedere almeno le risorse indispensabili per le amministrazioni locali. Poichè una simile previsione non sembra possibile nel momento presente, gli emendamenti di parte comunista si astengono dallo stabilire le pluriennalizzazioni o comunque la messa a regime della disciplina della finanza locale.

Riguardo al problema delle passività «sommese», il senatore Bonazzi fa presente che da parte comunista si ritiene necessario far carico ai cittadini delle conseguenze di un comportamento finanziario non corretto da parte di amministrazioni locali, eventualmente non più in carica, (mediante anticipazioni da portare in detrazione dei futuri trasferimenti erariali), dato che i cittadini in questione hanno avuto indirettamente i vantaggi finanziari derivati da quel comportamento.

Il relatore Beorchia, dopo avere affermato (in relazione all'intervento del senatore Bonazzi) che le norme triennali e pluriennali proposte dal Governo non pregiudicano la possibilità di procedere nell'esame del disegno di legge n. 1580 e di risolvere in quella sede importanti problemi, dichiara di essere favorevole alla triennalizzazione.

Si dichiara poi contrario all'emendamento 2.2 e favorevole all'emendamento 2.1 del Governo, osservando tuttavia che la materia dei trasferimenti da parte delle Regioni, contemplata dall'articolo 2 del decreto-legge,

non è stata ancora definita per quanto attiene a quasi tutte le Regioni a statuto speciale.

Viene quindi respinto l'emendamento 2.2 ed è accolto l'emendamento 2.1 del Governo.

Si conviene di accantonare l'esame degli emendamenti agli articoli da 3 a 8.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 9.

Il senatore Bonazzi illustra un emendamento (9.1) tendente ad aggiungere due ulteriori commi dopo il quarto: con tale emendamento si disciplina il rimborso di determinati mutui assunti da consorzi tra comuni e tra comuni e province, qualora sia intervenuto lo scioglimento dei consorzi stessi entro il 31 dicembre 1983.

Su tale emendamento il relatore Beorchia si rimette al rappresentante del Governo, mentre quest'ultimo si dichiara ad esso contrario.

L'emendamento, posto ai voti, è respinto.

Si conviene infine di rinviare in sede di articolo 16, l'esame di un ulteriore emendamento (9.2) dei senatori comunisti riguardante la gestione in economia del servizio dell'acquedotto.

Vengono poi accantonati gli emendamenti agli articoli da 10 a 12.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 13.

Il sottosegretario Ciaffi illustra un emendamento (13.1) tendente ad aggiungere un secondo comma dopo il primo: con esso si prevede che i soggetti i quali introducono merci nel comune di Livigno hanno tre giorni di tempo per presentare al competente ufficio comunale apposita dichiarazione.

L'emendamento, posto ai voti, è approvato.

Si conviene poi di accantonare gli emendamenti agli articoli da 14 a 16.

Il sottosegretario Ciaffi illustra, quindi, un emendamento (16.1.a) tendente ad introdurre un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 16, con il quale viene abrogata la norma che prevede il pagamento di un diritto di macellazione per i bovini.

Posto ai voti, tale emendamento è poi approvato.

Non essendo stati presentati emendamenti

all'articolo 17, il sottosegretario Ciaffi illustra un emendamento governativo (17.1.a) tendente ad introdurre un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 17 medesimo: l'emendamento in questione prevede una diversa disciplina (rispetto all'attuale) riguardo ai versamenti dei contributi previdenziali dovuti

per le retribuzioni dei vari dipendenti degli enti locali.

L'emendamento, posto ai voti è, infine, approvato.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 19.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
sul fenomeno della mafia**

GIOVEDÌ 12 MARZO 1987

*Presidenza del Presidente*  
ALINOVÌ

*La seduta inizia alle ore 12,15.*

**AUDIZIONE DEL MINISTRO DEL TESORO, ONO-  
REVOLE GORIA**

In apertura di seduta il presidente Alinovi illustra la seguente ipotesi di programma dei lavori, che la Commissione successivamente approva nelle sue linee generali:

mercoledì 18 marzo: audizione del Capo della polizia e del Comandante generale dell'Arma dei carabinieri;

mercoledì 25 marzo: audizione del Comandante generale della Guardia di finanza;  
martedì 31 marzo: audizione dell'Alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa;

mercoledì 8 aprile presentazione di un primo schema per la relazione annuale al Parlamento.

Fa quindi osservare che il ministro Goria, al quale è stato posto il problema, ha fatto presente di preferire di essere ascoltato in seduta riservata. Se non vi sono obiezioni, così resta stabilito.

*(Così resta stabilito).*

La Commissione autorizza successivamente i consulenti Messa, D'Angelo, Fera, Galatà, D'Emmanuele, Giordano, Ormanni ad assistere ai lavori.

*La seduta termina alle ore 14,45.*